

COSIMO MEDICI⁷
PRIMO GRAN DUCA
DI TOSCANA
FONDA LA RELIGIONE

D I

SANTO STEFANO.



A gran mente di Cosimo Primo fu quella ,
che concepì l'idea d'una macchina sì eccel-
sa , qual'è la Religione di Santo Stefano .
Doppio fu il motivo di concepirla , e l'uno ,
e l'altro di gran pietà . Il primo fu di ri-
conoscimento al Signore , per la Vittoria ri-
portata a Marciano il dì due Agosto dell'
anno 1554. contro l'esercito nemico , per la
qual vittoria assicurò la Sovranità de' suoi Stati ; e perchè un
tal giorno è dedicato alla memoria di Santo Stefano Papa , e
Martire , volle , che con il nome di questo Santo fosse onorata
la Religione . L'altro motivo fu la difesa de' Cristiani , che era-
no di continuo condotti schiavi da' Legni Maomettani . Impe-
rocchè , parte le Vittorie di Solimano Gran Signore de' Tur-
chi , e parte l'insolenza de' Corsari Barbareschi havevano ridotto
il Mediterraneo a non potersi quasi più praticare , senza estremo
pericolo di dare nelle lor mani ; laonde l'onore del nome di
Cristiano , e la salute comune fù quella , che mise in cuore a Co-
simo l'opporre il petto de' suoi Cavalieri , e la forza delle sue Ga-
lee , come per argine , a sì gran piena . Fatto però consapevole del
suo disegno il gran Pontefice Pio IV. n'ebbe l'approvazione , e
la conferma con una Bolla Apostolica , per cui fu assegnata a' Ca-
valieri la Professione della Regola di S. Benedetto : fù stabilita
l'Insegna dell' Ordine , che fu la Santa Croce : fu dichiarato Co-
simo , ed i suoi Successori Gran Maestri di quest' Ordine Militare :

A 4

furo.

furono esentate le Persone de' Cavalieri da ogni giurisdizione Ecclesiastica, esentati i Beni attenentisi alla Religione dall'aggravio delle Decime, e delle contribuzioni: furono abilitati, non solo i Conjugati, ma ancora i Bigami a potere ottenere pensioni fino a dugento scudi d'oro, facoltà, che da Sisto V. dal B. Pio V. e da Paolo V. fu ampliata fino alla somma di quattrocento, con l'aggiunta di molti tesori spirituali per l'anima, che tutt'insieme danno chiaramente a vedere quanto riuscisse gradita a' Capi Uniyersali della Chiesa questa Sacra Milizia, come più amplamente si può vedere dalle Bolle Pontificie, e dalli Statuti del medesimo Ordine.

OBBLIGHI DE' CAVALIERI.

Professano tutt' i Cavalieri, all' uso delle Religioni Militari, i loro Voti; e per indulto Pontificio possono restare de' frutti delle loro Commende, e delle loro Pensioni. Perchè poi il fine di questa Religione è di combattere contro gl' Infedeli, perciò i Cavalieri, ogni volta che da' Cristiani si faccia un' impresa generale contro i Nemici della Santa Fede, sono obbligati ad intervenirvi in persona; e molto più sono obbligati ad intervenirvi, quando vi vada il Real Gran Maestro, per accompagnarlo.

ABITO DE' CAVALIERI.

L'Abito de' Cavalieri di quest' Ordine si distingue con la Croce, simile nella figura alla Croce de' Cavalieri di San Giovanni di Malta, ma dissimile nel colore, che qui è vermiglio, non bianco. Di tal colore però smaltata in oro vien portata da' Cavalieri nel petto; e di tal colore vien portata sopra il lato sinistro in raso liscio di seta, e orlata d'oro. I Primati però dell' Ordine, Cavalieri di Gran Croce sotto il nome di Priori, e di Bali, in luogo della Crocetta d'oro, hanno di proprio il portare nel petto la Croce grande di raso rosso, onde si chiamano Cavalieri di Gran Croce.

Questi Priori, e Bali sono quelle Dignità, che dentro i confini de' loro Priorati, e Baliati, non solo precedono a gli altri Cavalieri di piccola Croce, ma altresì loro presiedono: onde a' Gran Croce appartiene avvisare, e correggere, e talora anche gastigare i delinquenti. Nelle spedizioni poi, sì di Mare, come di Terra debbono essere obbediti, come Capi, da' Cavalieri de' loro Priorati, e Baliati, salva però l'autorità del Gran Contestabile, e dell' Ammiraglio.

DISTIN-

DISTINZIONE DE' GRADI.

Come il Corpo Aristocratico d'ogni Religione contiene la varia disposizione de' Gradi, così la contiene ancora la Religione di Santo Stefano. I Cavalieri Nobili, altrimenti detti, Cavalieri di Giustizia, si dividono in due Classi, l'una di Ecclesiastici, l'altra di Secolari, chiamati Militi dall' obbligazione di militare; ed ambedue portano la Croce sovraccennata, così nel petto, come al lato manco. I Sacerdoti si sottodividono in Nobili, e Cappellani, ò vero Sacerdoti d'obbedienza; e questi ultimi portano semplicemente la Croce di raso rosso senz'oro. I Cavalieri Serventi dopo i Cavalieri Militi hanno il lor luogo, e sono parimente di due forte, altri Serventi d'armi, i quali portano la Croce simile a quella de' Cappellani al lato destro; altri serventi d'offizio, chiamati Tau, perchè usano la Croce priva del lato superiore a similitudine della lettera Tau. Nelle Solennità della Religione, e ne' Capitoli Generali i Cavalieri vestono altr' abito. I Cavalieri Militi, e i Sacerdoti nobili portano un' abito talare alla Monastica di ciambellotto bianco foderato di rosso con la Croce solita nel lato sinistro; abito, che riesce di somma maestà, e di pari vaghezza. I Cavalieri poi Sacerdoti d'obbedienza, e Cappellani ancor essi con pompa poco minore vestono una toga bianca, guarnita di rosso col Rocchetto, con la Mozetta di ciambellotto bianco, e con la Croce particolare, senz'oro; la veste de' Serventi è di saja bianca, con la Croce dimezzata, collocata sotto il lato destro, come si disse. Perchè poi in tempo di guerra l'abito magnifico de' Cavalieri, ricordato di sopra, farebbe d'impedimento al maneggio dell' armi, usando essi nel combattere una sopravvesta corta di seta bianca, con fornimenti rossi, e con la Croce in mezzo al petto, per terrore de' Barbari, che l'oppugnano, e per conforto de' Combattenti, che la difendono.

RESIDENZA DE' CAVALIERI.

Come il Gran Duca Cosimo ideò questa Religione militare nella Città di Pisa, così amò di stabilirne in Pisa la Residenza. A questo fine nel cuore della Città, nella Piazza detta oggi de' Cavalieri, fece alzare due nobili Palazzi Conventuali, d'invenzione, e d'architettura del Vasari, adornati di Statue nobili, e di Pitture, giacchè dovevano servire ad alloggiare non solo i Cavalieri Caravanisti, ma parimente le prime Dignità della Religione. Tutta la
Piaz-

Piazza con le sue abitazioni circonvicine appartiene alla Religione, poichè in esse hanno la lor Residenza i Cavalieri del Consiglio, i Ministri con la Casa Auditorale. In queste abitazioni però che si comprendono sotto nome di Convento, si trattengono tutte le Gran Croci Capitolari, col rimanente de' Cavalieri, che per obbligo, o per elezione, fanno le loro Caravane sopra le Galee; e tutti sono splendidamente mantenuti a spese della Religione. I Cavalieri Caravanisti sono in oltre assistiti da un Capitano, e provveduti di buoni Maestri nell' esercizio dell' armi, nel maneggiare il moschetto, e la picca, ed in altre pratiche militari, appoggiando la Religione sopra la loro educazione generosa le speranze più fondate di mantenere, e di accrescere la sua gloria.

CHIESA CONVENTUALE.

Ognun vede, che il Fondatore di questa Gran Religione non poteva lasciare di provvederla d'una Chiesa degna di lei. Con questa però coronò Cosimo la sua Magnificenza, alzandola da' fondamenti, e dedicandola alla memoria di Santo Stefano Papa, e Martire, Protettore dell' Ordine. Questa Chiesa, benchè di fuori comparisca vestita riccamente di marmi, si può dir però, che contenga la ricchezza maggiore nel di dentro; non solamente per le nobili pitture del Bronzino, e del Vasari, ma incomparabilmente di più per quei tanti Trofei, che vi pendono d'intorno, e per le nobili spoglie dell' imprese gloriose, che vi si veggono. A tutto questo hà fatta un'aggiunta senza pari il Sagro Corpo del medesimo Santo Stefano, ottenuto da Cosimo III. Real Gran Maestro Regnante, dalla Città di Trani trasportato con magnifica pompa a questa Chiesa nell' anno mille secento ottantatre, ed esposto alla venerazione universale sopra l'Altar Maggiore, con un'ornamento, per la ricchezza, e per l'architettura confacevole a sì gran Reliquia. E questa aggiunta si è poi ridotta modernamente all' ultimo suo compimento col dono della Sede stessa, su cui fu ucciso il Santo Martire, tuttavia aspersa dal suo Sagro Sangue: dono fatto quest'anno del Giubileo da Innocenzo XII. alla pietà di Cosimo, come in premio del suo Reale Pellegrinaggio alla Santa Città.

CLERO DELLA CHIESA CONVENTUALE.

Questa Chiesa vien servita continuamente in forma di Cattedrale, e però nella Canonica situata nella medesima Piazza risiedono molti Cavalieri Cappellani, i quali con altri Religiosi, e Cherici, mantenuti a spese della Religione s'impiegano giornalmente nel culto Divino. Presiede a questo Clero con titolo di Priore un Nobil Cavaliere di Gran Croce, a cui per facoltà Pontificia contenuta nella famosa Bolla (Altitudo) di Pio IV. fino da principio della sua istituzione fu permesso l'uso de' Pontificali; ed ultimamente il dì diciotto d'Ottobre del mille secento novantotto gli sono stati confermati, ed ampliati tutti i Privilegj dalla Santità d'Innocenzo XII. con dichiarare, e stabilire, che il Priore de' Cavalieri possa celebrare solennemente in abito del tutto a modo di Vescovo, con gli Assistenti, con la Mitra preziosa, col Pastorale, e con tutte le altre prerogative Pontificali.

PROVA DI NOBILTA', CHE FANNO
I CAVALIERI.

Già si disse di sopra, che altri sono i Cavalieri di Giustizia, altri i Cavalieri di Grazia, e però come diversi sono i titoli di portare questa Croce, così diversa è la maniera di pervenirvi. I Cavalieri di Grazia, come quelli, che nelle fondazioni delle loro Commende sono stati dispensati dal Real Gran Maestro dal premettere le Prove consuete per vestir l'abito, possono vestirlo senz'esse; purchè con le loro azioni non derogino alla Nobiltà, anzi s'ingegnino d'accrescerla, con imparentarsi nobilmente, come costumano. Di questo Privilegio gode tutta la linea, dopo la quale, ove manchi, le Commende tornano all'Ordine, con quelle condizioni, che loro si aggiungero nell'istituirle.

Il pieno della Religione è dell'altra sorte di Cavalieri di Giustizia, quali, ò siano Cavalieri Militi, ò Cavalieri Sacerdoti, ò Cavalieri Benefiziati Nobili, per vestir l'abito, devono provare la Nobiltà de' loro Quarti nelle forme, che distintamente vengono prescritte nelli Statuti.

GOVERNO DELLA RELIGIONE.

IL Governo di questa Illustrissima Religione vien commesso a dodici Cavalieri di provata virtù, i quali, uniti nel luogo della Residenza, formano il Supremo Consiglio. In questo Consiglio si trattano tutti i negozj dell' Ordine con mero, e misto imperio sopra tutti i Cavalieri, sopra tutti i Ministri, ed Officiali, e di vantaggio sopra tutti i Delinquenti ne' Palazzi, nella Chiesa, e nella Piazza della Religione.

DIGNITA' SUPREME DELLA RELIGIONE
DI SANTO STEFANO.

LE Dignità principali di questa Sacra Milizia sono. Primo, il Commendator Maggiore, che segue a godere di questa Carica durante la vita del Real Gran Maestro. Secondo, il Gran Contestabile. Terzo, l'Ammiraglio, ò Generale delle Galee. Quarto, il Gran Priore del Convento. Quinto, il Gran Cancelliere. Sesto, il Gran Tesoriere. Settimo, il Gran Conservatore. Ottavo, il Grande Ospitalario. Nono, Monsignor Priore della Conventuale.

Tutte queste Dignità si eleggono ogni tre anni nel Capitolo Generale, come si dirà appresso, in cui parimente si eleggono i Cavalieri della Gran Croce, i Dodici Cavalieri del Consiglio, ed i Ricevitori, che son quelli, a' quali resta commesso in varie Città, ed in varie Provincie il maneggio degli affari della Religione.

CAPITOLO GENERALE.

OGni tre anni si aduna il Capitolo de' Cavalieri; ed il vedere le funzioni, che vi si praticano, viene stimato da' Riguardanti uno de' più nobili spettacoli, che si veggano in Italia. La Domenica in Albis è il tempo stabilito per questo Congresso; ed il Sabato precedente S. A. R. esce dal suo Palazzo col seguito di tutta la Corte, e di tutte le Guardie, e viene a passare per il Ponte. Quivi stanno quei Cavalieri, che son venuti a Capitolo, tanti in numero, che talora giungono a cinquecento, e tutti questi in abito sontuoso fanno ala al Real Gran Maestro, che passa, e gli rendono quell' onore, che gli è dovuto. La mattina poi, che deve aprirsi il Capitolo, s'uniscono di nuovo tutti i Cavalieri nel loro Convento; e quivi vestiti del loro abito Regolare, attendono il Real Gran Maestro, che comparisce in
tal

tal giorno con regio accompagnamento; ma lo licenzia subito, che è giunto al Convento, per porsi nelle mani de' suoi Cavalieri, ed esser da loro solamente servito. I Cavalieri dunque gli assistono, lo vestono da Gran Maestro, lo conducono al suo Trono, mentre in tanto uno de' Paggi stende per i gradini del medesimo Trono quel lunghissimo strascico dell' abito, affinchè i Cavalieri, chiamati all' Obbedienza, dopo un profondissimo inchino ne bacino l'estremità in segno di soggezione, venendo ad uno ad uno secondo l'ordine della loro anzianità. Compito questo dovere verso il Real Gran Maestro, i Cavalieri a coppia a coppia danno principio alla lor Processione, seguendo la Croce, ed il Clero della medesima Religione, che loro precede. Gira la Processione d'intorno intorno alla Piazza de' Cavalieri arricchita d'ornamenti che non han prezzo, mentre da ogni banda si vedono pendere armi, bandiere, stendardi, spoglie, trofei tutti riportati a costo di sudori, e di ferite da' Cavalieri, e dirò così inzuppate non meno del loro proprio sangue, che del sangue de' Nemici della Santa Fede: laonde, come ogni cosa d'intorno spira la generosità degli Antenati, così ogni cosa serve di stimolo a' Cavalieri presenti, per imitargli. Finalmente viene il Real Gran Maestro con i Capi dell' Ordine, ornati della Gran Croce, e spartiti tutti a' loro luoghi, S. A. R. assistito nel suo Trono da due Cavalieri, a man dritta dall' Auditor Presidente della Religione, ed a mano manca dal Cavaliere più anziano, si dà principio alla Messa solenne, frammezzata con un' Orazione fatta da un Cavalier dell' Ordine, in cui raccontandosi l'impresè de' maggiori, si ricorda a tutti il debito di seguirli nella pietà, e nel valore. Terminata la Messa finiscono per quella mattina le funzioni, ed il giorno tornano a ragunarsi i Cavalieri in abito col Real Gran Maestro, per deliberare, sì allora, come ne' giorni appresso, quel che conviene per vantaggio della Religione, e per l'elezione delle Supreme dignità.

AUTORITA' DEL REAL GRAN MAESTRO.

Resta per ultimo a dire dell' autorità del Real Gran Maestro, la quale in lui è amplissima, non solo per la sua Sovranità, ma anche per le facoltà aggiunteli dal Sommo Pontefice Pio IV. Imperochè con una Bolla spedita l'anno mille cinque cento settantadue prima dichiara Cosimo per Fondatore, ed i suoi Successori per Gran Maestri dell' Ordine; ed appresso dà loro potere di stendere nuove Costituzione, di correggerle come assoluti Legislatori, e di venire a tutte quelle Riforme, che di

tem-

tempo in tempo fossero necessarie al mantenimento della Religione. E perchè le pene, ed i premj sono i due cardini, sopra de' quali si rivolge ogni buon governo, concede il Sommo Pontefice al Gran Maestro la Collazione de' Benefizj dell' Ordine, e la cognizione delle cause de' Cavalieri, appoggiandogli la giurisdizione spirituale, e temporale sopra i medesimi Cavaglieri, ò sieno Laici, ò sieno Ecclesiastici, ò sieno anche le Monache dell' Ordine; per tal maniera, che i Benefizj, e le Chiese soggette alla Religione non possono esser visitate da gli Ordinarij, toltene le Parrocchie in quel solo, che concerne la publica amministrazione de' Sacramenti, nel qual' evento gli Ordinarij, come Delegati della Sede Apostolica, e non in altra forma, possono visitarle.



COSI-